



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE  
Via Brera 28 - 20121 MILANO  
Tel. 02/86460907 - Fax. 02/72023910



Comunicato stampa

Milano, 30 maggio 2012

Garzanti Libri e Biblioteca Nazionale Braidense  
hanno il piacere di presentare il volume:

## L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo

Biblioteca Nazionale Braidense - Sala Maria Teresa

6 giugno 2012 ore 18,00

Si parla di libri nel tempio dei libri. **Mercoledì 6 giugno, alle 18**, nella Sala Maria Teresa della Biblioteca nazionale Braidense, a Milano in via Brera 28, viene presentato il volume **“L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo”** (Garzanti). Ne discutono *l'autore, Alessandro Marzo Magno*, con *Oliviero Ponte di Pino*, direttore editoriale Garzanti, e *Matteo Sacchi*, giornalista delle pagine culturali del “Giornale”.

L'editoria moderna ha un luogo e una data di nascita, ovvero Venezia nella prima metà del Cinquecento. Il libro come noi lo conosciamo viene concepito lì. È in riva alla laguna che l'invenzione del tedesco Gutenberg diventa uno strumento per la diffusione della conoscenza: a Venezia, in quei favolosi cinquant'anni si stampava la metà dei libri pubblicati nell'intera Europa. **Aldo Manuzio**, è il primo editore nel senso attuale della parola: un genio assoluto che pubblica i classici latini e quelli greci in greco, che diffonde la lingua volgare dando alle stampe i primi autentici best seller, che inventa il libro tascabile, che utilizza per primo il punto e virgola, l'accento e l'apostrofo.

Perché l'industria libraria si concentri proprio a Venezia – assieme a Parigi e Napoli una delle tre metropoli cinquecentesche con più di 150 mila abitanti – è presto detto: c'erano capitali da investire nelle tipografie, linee commerciali per esportare i libri e soprattutto libertà, una libertà di stampa quasi assoluta, fino a quando l'inquisizione romana riesce a mettere piede in laguna, verso la metà del secolo (il primo rogo di Talmud è del 1553).

L'italiano che noi oggi parliamo si diffonde attraverso le edizioni cinquecentesche pubblicate a Venezia, così come la conoscenza delle scoperte geografiche di spagnoli e portoghesi. In quei favolosi anni si stampano il primo libro musicale a caratteri mobili (1501), il primo libro greco (1486), il primo libro armeno (1512), il primo libro cirillico bosniaco (1512), il primo Talmud (1524) e il primo Corano in arabo (1538) della storia. Corano che è stato perduto per quasi 450 anni e ritrovato nel 1987 da una studiosa milanese, *Angela Nuovo*, oggi docente universitaria di Bibliografia e biblioteconomia. Alla fin fine la storia della nascita del libro è una grande storia di emigrazione: di tedeschi che dopo aver inventato la stampa emigrano nella più ricca Italia per sviluppare il business; di italiani di ogni dove che emigrano a Venezia, la città contemporaneamente più ricca e più libera della penisola; di sudditi veneti che emigrano in altre città “infettandole” con il virus della stampa, esattamente quello che fa il feltrino Panfilo Castaldi a Milano o che avrebbe voluto fare il bresciano Alessandro Paganini a Costantinopoli con il Corano, se la sua arditissima operazione editoriale fosse andata a buon fine.

**Per informazioni: [b-brai.comunicazione@beniculturali.it](mailto:b-brai.comunicazione@beniculturali.it)**